

Le parti sociali per l'Unione per il Mediterraneo (UpM)

Conclusioni operative del 4° Forum del dialogo sociale dell'UpM

6-7 ottobre 2020

Le parti sociali delle due sponde del Mediterraneo si sono riunite *online* in modalità a distanza il 6-7 ottobre per il 4° Forum del dialogo sociale dell'UpM.

Questa edizione del Forum del dialogo sociale dell'UpM è stata **un'occasione per fare il punto** sia sulle passate attività delle parti sociali europee e del Sud del Mediterraneo nell'ambito dell'UpM che **per prevedere** i prossimi passi da intraprendere per la cooperazione nell'ambito dell'UpM, aprendo la strada al loro **comune futuro contributo alla Riunione dei Ministri del Lavoro dell'UpM del 2022**.

Questa quarta edizione è stata anche un'importante occasione per le parti sociali di entrambe le regioni per **incontrarsi *on line* e parlare delle loro recenti esperienze, in particolare in relazione alla gestione delle conseguenze economiche e sociali del Covid-19 a livello nazionale ed in entrambe le regioni, ed al fine di migliorare la gestione dei flussi migratori tra le due regioni** in un modo che sia reciprocamente vantaggioso per i paesi di origine e per quelli di destinazione, e garantendo in ogni caso la tutela dei diritti fondamentali dell'individuo.

L'Unione Europea è integrata e opera come una regione con istituzioni comuni e capacità di adottare politiche comuni con un bilancio comune. Questa crisi ha portato l'Europa ad intraprendere un **piano di ripresa comune, che è un risultato storico per l'Unione Europea**. In molti Paesi la risposta a questa crisi è stata caratterizzata da una cooperazione più forte del solito tra i governi nazionali e le parti sociali in contesti tripartiti, nonché da una contrattazione collettiva molto dinamica nei settori e nelle aziende, in particolare per la progettazione e l'attuazione di programmi di lavoro ad orario ridotto. Ciò ha finora svolto un ruolo fondamentale evitando massicce perdite di posti di lavoro in Europa. Ma le prospettive per i prossimi mesi sono preoccupanti, con l'eventualità per molte aziende, in particolare per le PMI, di scomparire e, per molti lavoratori, di perdere il posto di lavoro o di lavorare meno se l'epidemia da Covid-19 dovesse continuare ad ostacolare, se non impedire, il corretto funzionamento delle economie europee, al di là di quanto lo stimolo di bilancio in corso avrà la capacità di mitigarne ed ammortizzarne le conseguenze.

I paesi del Sud del Mediterraneo si trovano in una situazione diversa. **Senza istituzioni comuni o con istituzioni regionali deboli, la risposta alla crisi è stata nel complesso organizzata dai governi paese per paese**. Il ruolo svolto dalle parti sociali nei paesi del Sud del Mediterraneo è diversificato e spesso non abbastanza strutturato. La diffusione del Covid-19 nella regione del Sud del Mediterraneo è stata nel complesso meno pronunciata che in Europa, ma l'impatto economico e sociale è comunque una fondamentale preoccupazione per le parti sociali del Sud del Mediterraneo, in particolare in un periodo di crescente disoccupazione, in cui gli istituti di sicurezza sociale hanno capacità limitate e si trovano ad affrontare la continua sfida del settore informale. Una parte delle discussioni in questo Forum ha affrontato il tema di come **gli strumenti finanziari a disposizione dell'UE per la regione del Mediterraneo meridionale possano essere mobilitati proficuamente** per rispondere alla crisi. E' importante il fatto che, per i prossimi anni, le parti sociali del Sud del Mediterraneo stiano per avviare una **seconda fase del progetto Solid**. Ciò è stato accolto con favore dalle parti sociali europee in quanto questo progetto ha il potenziale per rafforzare il ruolo delle parti sociali del Sud nel crescente numero di paesi partecipanti e garantire il loro coinvolgimento nel dialogo e nella negoziazione con i governi.

Un obiettivo condiviso dalle parti sociali di entrambe le regioni è quello di **incentivare le imprese a recuperare appieno le loro capacità il più rapidamente possibile, garantendo ai lavoratori un ritorno al lavoro in sicurezza ed aiutando i lavoratori e le imprese a sopravvivere alla crisi**. Le parti sociali ritengono che la prevenzione, e ove ciò non sia possibile, una gestione efficace di un'eventuale seconda ondata di

contagi dipenderà, tra l'altro, dal coinvolgimento delle parti sociali da parte dei governi nazionali nella progettazione ed attuazione delle misure necessarie. Dipenderà anche dal raggiungimento di accordi tra le parti sociali sul necessario adattamento dell'organizzazione del lavoro, prestando forte attenzione alla salute ed alla sicurezza sul lavoro. Infine, la crisi ha dimostrato l'importanza di disporre di ammortizzatori sociali efficaci e di servizi sanitari pubblici performanti: le donne hanno spesso lavorato in prima linea e sono necessari ulteriori progressi per ridurre i divari di genere occupazionali e retributivi.

Se, da un lato, l'accesso alla liquidità rimane una preoccupazione fondamentale per molte aziende in entrambe le regioni, è necessario spostare progressivamente l'attenzione da una sopravvivenza a brevissimo termine alla crisi, **al miglioramento ed alla mobilitazione del nostro potenziale d'innovazione e di crescita a lungo termine**. La Commissione Europea ha recentemente presentato la sua agenda delle competenze per l'Europa, che giustamente dà priorità **al miglioramento delle competenze ed alla riqualificazione della forza lavoro adulta** in un momento in cui le esigenze del mercato del lavoro sono in rapida evoluzione e **si rende necessario per molti lavoratori un considerevole miglioramento delle competenze digitali** perché possano utilizzare la tecnologia di cui hanno bisogno per progettare e vendere nuovi prodotti e servizi.

Per quanto riguarda il fenomeno migratorio, la priorità per il futuro è che **entrambe le regioni comunichino e cooperino bene per garantire che i singoli paesi di entrambe le regioni abbiano accesso alle competenze ed ai talenti di cui hanno bisogno**, riconoscendo e sfruttando appieno le potenziali competenze che l'immigrazione da paesi terzi può offrire. **L'UpM e la Commissione Europea hanno un ruolo importante da svolgere** nel fornire le giuste informazioni e statistiche e nel **sostenere approcci bilaterali equilibrati e reciprocamente vantaggiosi tra i governi nazionali e le parti sociali di entrambe le regioni**. Una considerazione importante per rendere il fenomeno migratorio reciprocamente vantaggioso per entrambe le regioni ed all'interno di ciascuna delle due regioni è di promuovere i flussi migratori circolari tramite percorsi regolari.

I dibattiti sul fenomeno migratorio tra le due regioni dovrebbero tenere conto della **fuga di cervelli dai Paesi del Sud verso l'Europa**. I dati disponibili dimostrano che una crescente percentuale dei flussi di popolazione in uscita dalla regione del Sud del Mediterraneo verso l'UE è costituita da persone con un'istruzione superiore. È rassicurante osservare al contempo i crescenti risultati scolastici positivi nella popolazione del Sud del Mediterraneo, che è un fattore predittivo sia di ulteriore immigrazione che di una minore preoccupazione per la fuga dei cervelli. **La questione fondamentale non è tanto la fuga dei cervelli, quanto piuttosto come ripristinare una dinamica positiva tra la creazione di capitale umano e la crescita potenziale che porta alla creazione di occupazione**. Ciò richiede politiche di istruzione e formazione più mirate, ma soprattutto il miglioramento della qualità degli istituti pubblici e di mercato.

L'impatto dell'emigrazione sui paesi d'origine non è necessariamente negativo, in quanto le rimesse - sia finanziarie che culturali - sono considerevoli nella regione del Sud del Mediterraneo e, di fatto, la migrazione funziona come una valvola di sicurezza per le crescenti pressioni, guidate da elevata disoccupazione, soprattutto tra i giovani. **I giovani** costituiscono circa la metà della popolazione del Mediterraneo meridionale e svolgono un ruolo estremamente importante quali catalizzatori di sviluppo e cambiamento. Il loro *empowerment* e la loro integrazione nel mercato del lavoro e nell'economia è fondamentale per l'interesse strategico di entrambe le regioni, non solo per tutelarsi dall'estremismo violento e per limitare l'immigrazione illegale, ma anche per incentivare l'auspicata circolazione dei cervelli a valore aggiunto all'interno delle due regioni e fra di esse. È inoltre importante garantire un adeguato equilibrio nel considerare le misure di sicurezza, nel rispetto dei diritti e delle libertà individuali e dei diritti connessi alla migrazione, quali la Carta dei diritti fondamentali dell'UE o la Convenzione di Ginevra.

La cooperazione con i paesi del vicinato del Sud del Mediterraneo in materia di innovazione e sfide sociali può sostenere gli sforzi dell'Europa in materia di politica di sviluppo. Molte di queste sfide potrebbero essere affrontate efficacemente tramite iniziative ed azioni congiunte bi-regionali euromediterranee che

utilizzano Scienza, Tecnologia ed Innovazione, per guidare l'economia dei paesi del Sud del Mediterraneo e contribuire a realizzare una crescita inclusiva e sostenibile in entrambe le regioni.

Il Forum del Dialogo Sociale ha ulteriormente sottolineato il ruolo cruciale svolto dal costante dialogo sociale bi- e tripartito, ivi compresa la contrattazione collettiva per affrontare questa crisi COVID, ma anche le ulteriori sfide della democrazia, della pace, della crescita economica e della giustizia sociale o del cambiamento climatico. Le parti sociali di entrambe le regioni si impegnano a migliorare la cooperazione tra le due sponde del Mediterraneo con realismo.

Infine, **il 7 ottobre si celebra la 13ª Giornata mondiale del lavoro dignitoso (WDDW)**. Purtroppo, in alcuni luoghi, il Covid-19 ha gravemente compromesso le prospettive di lavoro e di sostentamento, ha limitato i diritti umani in generale ed i diritti e le condizioni dei lavoratori in particolare, ostacolando la ripresa economica e sociale. L'agenda del lavoro dignitoso dell'OIL è un approccio programmatico equilibrato ed integrato per perseguire gli obiettivi della piena e produttiva occupazione e del lavoro dignitoso, ivi compresa la necessità di rispettare le norme fondamentali dell'OIL in materia di lavoro, quali la libertà di associazione e l'effettivo riconoscimento del diritto alla contrattazione collettiva.
